

**PROTOCOLLO D'INTESA CONFINDUSTRIA LIGURIA  
E  
CGIL CISL UIL LIGURIA**

**PER LO SVILUPPO ED IL LAVORO  
IN LIGURIA**

- **GIUDIZIO DI FASE CONDIVISO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELLA REGIONE;**
- **CRESCITA, COMPETITIVITA' E INNOVAZIONE;**
- **TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, AMBIENTE ED ENERGIA;**
- **PER LA QUALITA' DEL LAVORO;**
- **RELAZIONI INDUSTRIALI E STRUMENTI DI CONCERTAZIONE;**

**GENOVA  
10 SETTEMBRE 2008**



## IL QUADRO MACRO ECONOMICO DELLA LIGURIA E IL GIUDIZIO DI FASE "CONDIVISO" DELLE PARTI SOCIALI

Le Parti individuano le criticità più acute del ciclo economico ligure nella bassa crescita e nel modesto tasso di sviluppo.

Dopo il tentativo di ripresa e di espansione che ha caratterizzato il 2006 ed il primo semestre 2007, la performance dell'economia ligure ha subito un rallentamento della crescita al di sotto della media dell'area del Nord Ovest e delle stesse dinamiche congiunturali del Paese.

Le previsioni per l'economia ligure nel 2008 delineano un trend sostanzialmente piatto ed un peggioramento del quadro congiunturale macroeconomico acuito dalle difficoltà di ordine strutturale che caratterizzano il ciclo economico e le dinamiche sociali della Regione sul lungo periodo.

Le motivazioni del cambio di fase e degli andamenti economici più contenuti vanno – comunque – individuate nelle caratteristiche strutturali delle specializzazioni produttive regionali che evidenziano un grado di modesta apertura al commercio estero, una marcata terziarizzazione del tessuto produttivo e criticità nell'allocazione delle risorse del risparmio verso le attività imprenditoriali produttive.

Sul versante "strutturale" le Parti sottolineano in particolare le seguenti criticità:

1. i rischi di "recessione demografica" indotti dal basso indice di natalità, dal mancato ricambio generazionale e dal progressivo invecchiamento della popolazione con ricadute sul welfare locale e sulla contrazione dei consumi delle famiglie;
2. le problematiche ancora irrisolte nella composizione del mix produttivo indotte dai processi di crisi, di ristrutturazione e di riposizionamento strategico dell'apparato industriale ligure;
3. l'incidenza percentuale dell'industria sul valore aggiunto totale dell'economia nettamente inferiore alla media nazionale (circa 11 punti);
4. la preponderanza del sistema allargato dei servizi e del terziario a bassa innovazione e legato ai consumi finali delle persone ed alla infrastrutturazione sociale;
5. la parcellizzazione spinta e la ridotta dimensione delle imprese;
6. la contenuta presenza della grande impresa e la scarsa presenza della media impresa;
7. il deficit delle reti materiali ed immateriali.

In questo quadro le previsioni sfavorevoli della congiuntura nazionale ed internazionale rischiano di pesare su un sistema socio-economico come quello ligure, emerso da un lungo processo di trasformazione che pure negli ultimi dieci anni ha permesso di ridurre il tasso di disoccupazione dal 10,2% al 4,8%, di aumentare il tasso di attività e di occupazione anche per le donne, di realizzare una sostanziale risalita nei livelli occupazionali (oltre 32 mila occupati) pur con problematiche che attengono al mix della distribuzione settoriale, alla stabilità ed alla qualità dell'occupazione dipendente.

La Liguria si trova davanti ad una duplice esigenza: da un lato sostenere e consolidare le filiere della specializzazione produttiva e i settori HI TECH, la portualità e la logistica integrata, i servizi innovativi per le imprese, il turismo e le "nicchie" delle produzioni agricole e dall'altro di intervenire sui nodi strutturali dell'economia, di avviare a soluzione il deficit infrastrutturale e di ottimizzare la qualità dell'occupazione e l'organizzazione sociale a partire dalla governance locale e dal sistema di welfare allargato.

## CRESCITA – COMPETITIVITA' – INNOVAZIONE E SVILUPPO

CONFINDUSTRIA Liguria e CGIL – CISL – UIL Liguria ritengono prioritario per la nostra Regione puntare su crescita e competitività, riconoscendo piena centralità al sistema produttivo, alla valorizzazione del sistema delle imprese e alla qualità del lavoro nelle politiche di sviluppo della Liguria.

Una particolare attenzione dovrà essere dedicata al territorio e alle condizioni dello sviluppo sostenibile.

L'attrattività del territorio costituisce oggi un fattore fondamentale per garantire condizioni di crescita e di sviluppo socio-economico compatibile. Si dovrà, pertanto, operare per rimuovere tutte quelle condizioni/ostacoli che sono di impedimento alla localizzazione di imprese e, più particolare, creare le opportunità per favorire la presenza di imprese anche a dimensione multinazionale, ciò in funzione delle importanti ricadute che potranno determinarsi a livello locale in termini di competenze, ricerca, conoscenze dei mercati, occupazione di qualità.

Le imprese liguri, per vincere la concorrenza, devono puntare sull'innovazione intesa nel senso più ampio: esse devono essere in grado di produrre beni più innovativi, durevoli, affidabili, con un miglior rapporto costi/qualità. Per il raggiungimento di questi risultati non è però sufficiente governare al meglio i fattori endogeni dell'impresa (patrimonio, risorse umane, conoscenze, organizzazione, disponibilità finanziarie, tecnologia, ecc.), ma è necessario agire anche sui fattori di contesto esterno per creare tutte quelle opportunità e condizioni che facilitino il processo continuo di crescita.

Costruire un territorio più attrattivo sia per i flussi d'investimento sia per il capitale umano diventa così un obiettivo prioritario per la Regione che dovrà muoversi in modo unitario, agendo su tutti quei fattori di contesto che incidono sulla competitività delle imprese e del territorio.

Esistono ampi spazi nei quali la Regione può agire autonomamente, con opportune forme d'intervento, per modernizzare l'economia locale e per creare nuove opportunità di sviluppo, anticipando anche le iniziative del legislatore nazionale: vedi la semplificazione normativa, le procedure per l'avvio di nuove attività produttive, il rilancio degli sportelli unici per le attività produttive, l'efficienza della PA, la realizzazione degli investimenti infrastrutturali ritenuti prioritari, la creazione di collegamenti più stabili tra università, mondo della ricerca e sistema industriale per incidere sulla qualità e la preparazione delle risorse umane e per accrescere il flusso delle conoscenze tecnologiche da trasferire alle imprese.

Proprio nell'ottica di accrescere il grado di attrattività dei propri territori e spingere per un accrescimento dei livelli di competitività del tessuto imprenditoriale locale, la Regione Liguria aveva approvato la Legge 33/02 tesa ad individuare una serie di interventi da realizzarsi nell'ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali. In base a detto provvedimento sono stati successivamente individuati 10 distretti industriali.

L'esperienza operativa di questo provvedimento è stata molto deludente, tant'è che si è proceduto, con successiva Legge 17/06, ad introdurre le necessarie modifiche nell'intento, tra l'altro, di superare le rigidità riscontrate con il superamento del vincolo territoriale e con il riconoscimento di una progettualità estesa alle filiere produttive.

Il nuovo processo dei Distretti "per filiera" va – però – ulteriormente accelerato, consolidato e reso strutturalmente operativo in tempi rapidi e certi.

Sono stati, altresì, riconosciuti i distretti tecnologici regionali con l'obiettivo di favorire lo sviluppo tecnologico e scientifico dell'apparato produttivo. Ad oggi sono stati riconosciuti il Distretto tecnologico di Genova sui sistemi intelligenti integrati e il Distretto tecnologico delle tecnologie marine e navali di La Spezia.

E' di primaria importanza in queste aree spingere per una progettualità "innovativa" ricercando alleanze e collaborazioni con altre realtà territoriali e settoriali che dispongano delle conoscenze e delle competenze più adeguate. Soltanto in presenza di validi progetti, con importanti ricadute sulle imprese interessate, sui territori e sulla qualità del lavoro, è giustificabile un intervento di sostegno da parte regionale e locale.

Ricerca e innovazione devono rappresentare le priorità della nuova strategia di politica industriale regionale.

E' importante definire un quadro di riferimento certo a livello regionale con una sapiente governance di tutto il sistema R&S che sappia:

- garantire condizioni per un percorso di crescita e di miglioramento nel fare ricerca e innovazione in un'ottica di medio periodo;
- porre le premesse per una costruttiva sinergia tra pubblico e privato con una più stretta collaborazione tra mondo Accademico, Centri di Ricerca e Sistema industriale;
- valorizzare le competenze esistenti puntando sulle eccellenze;
- dare evidenza a positivi processi di valutazione/selezione dei progetti più validi, ambiziosi e di qualità;
- sostenere la nascita e lo sviluppo di giovani imprese innovative.

E' indispensabile, in questo senso, proprio in ragione della nuova governabilità che dovrà essere assicurata a tutto il sistema ricerca:

- individuare, di concerto, previa consultazione con gli ambienti economici, le forze sociali ed il mondo accademico, le aree e le priorità tecnologiche su cui puntare;
- pervenire ad una chiara ripartizione di ruoli, compiti e responsabilità con il superamento di duplicazioni e sovrapposizioni di interventi;
- valorizzare e rafforzare, in una logica di sistema a rete, i poli di eccellenza;
- operare per orientare la domanda pubblica in modo più innovativo ai fini della promozione dei settori/prodotti a più alto contenuto tecnologico;

In questo quadro, le Parti ritengono prioritario e strategico sostenere la proposta volta a realizzare il nuovo Politecnico della Liguria come Istituzione di eccellenza per contribuire a rendere fattiva ed efficace la sinergia tra Università e mondo produttivo e dei servizi; sinergia che deve riguardare anche l'insieme dell'Ateneo per spingere in avanti i processi di consolidamento e di riqualificazione e contribuire a realizzare la nuova qualità dello sviluppo della Liguria.

CONFINDUSTRIA Liguria e CGIL CISL UIL Liguria ritengono che il nuovo Politecnico della Liguria - in sinergia con la rete dei Politecnici del Nord-Ovest - possa e debba diventare lo strumento strategico a disposizione del territorio per:

1. promuovere e qualificare l'innovazione ed il trasferimento tecnologico;
2. integrare l'alta formazione alle specifiche realtà territoriali (IIT, Distretti SIIT, Tecnologie del mare, Centri di Ricerca ecc.);
3. creare maggiore visibilità e attrazione di studenti e risorse per l'alta formazione ligure ;

4. favorire le necessarie "specificità" della Liguria nelle filiere di interesse del Mare, dell'Energia, dei Trasporti e dell' HI TECH;
5. formare le "competenze" delle risorse umane e professionali utili alle nuove specializzazioni del Sistema delle Imprese della Liguria.

Le ridotte dimensioni aziendali – inoltre - costituiscono un fattore di forte criticità per rafforzare la capacità innovativa del sistema imprenditoriale ligure. La debole presenza di investimenti in capitale di rischio rappresenta un ulteriore freno alla crescita dell'economia ligure.

La Liguria, con il DOCUP Obiettivo 2 relativo al periodo 2000-06, ha individuato, con l'Asse 1 dedicato a "Sviluppo e rafforzamento del sistema produttivo", specifiche azioni finalizzate a rafforzare gli investimenti destinati all'ampliamento della struttura produttiva ed allo sviluppo dell'innovazione.

Sulla base dell'esperienza acquisita, il nuovo POR Liguria individua in 6 punti la strategia da seguire:

1. procedere con una forte unitarietà di programmazione;
2. utilizzare la logica della regia e del coordinamento;
3. mettere a sistema iniziative sperimentate su base ristretta;
4. realizzare nuovi servizi a valenza regionale;
5. utilizzare le potenzialità del progetto integrato;
6. supportare adeguatamente gli enti locali al fine di sostenerne le capacità progettuali, facilitarne la partecipazione ai programmi di investimento e la gestione degli interventi;

Sono queste indicazioni condivisibili, ma che presuppongono anche una partecipazione diretta delle rappresentanze sindacali ed imprenditoriali alla loro attuazione.

A tal fine assume grande rilevanza il Protocollo d'intesa fra Regione Liguria, Assessorato allo Sviluppo Economico e Parti economico sociali per la definizione di una serie di priorità nella fase di attuazione degli strumenti per lo sviluppo economico sottoscritto nel luglio 2008.

Tale accordo – però – risulta oggettivamente ancora parziale : le Parti – quindi – auspicano e sollecitano la rapida costruzione di una "intesa di sistema" con la Giunta della Regione Liguria a valere per l'intera nuova programmazione dei Fondi strutturali.

Nello specifico, il nuovo POR prospetta anche una serie di misure adottate nel precedente DOCUP a favore delle PMI riproposte, con alcune correzioni di tiro, nel periodo 2007-2013.

In particolare:

- aiuti agli investimenti produttivi, limitatamente però a quelli innovativi;
- servizi di ingegneria finanziaria;
- sostegno all'innovazione, limitatamente all'acquisizione di servizi avanzati di sostegno alle imprese;
- animazione economica e tecnologica, con particolare attenzione al trasferimento tecnologico.

Da tener presente infine che la Liguria, con Legge 2/07, si è mossa positivamente nella promozione, sviluppo e valorizzazione della ricerca, dell'innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione proprio nell'intento di accelerare la costruzione di un percorso in grado di incidere positivamente sul tessuto produttivo locale, sulle Università e sui Centri di Ricerca pubblici e privati per accrescere la capacità innovativa e competitiva del territorio ligure.

E' una legge importante che cerca di inserire in un disegno unitario lo sviluppo del sistema regionale della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione attraverso l'avvio di una programmazione triennale degli interventi da conseguire mediante piani operativi annuali approvati da parte della Giunta regionale.

Le Parti sottolineano l'esigenza che venga data piena operatività al Comitato di indirizzo individuato quale organo consultivo della Giunta, mentre condividono le indicazioni in tema di azioni di sostegno nonché la costituzione del Fondo regionale per il sostegno alla ricerca industriale, allo sviluppo pre-competitivo ed all'innovazione industriale chiaramente orientato a finanziare iniziative di tipo progettuale presentate dalle imprese e la creazione di apposite Piattaforme per l'innovazione tecnologica organizzate anche su basi tematiche.

Il problema che si pone è come tradurre in realtà le indicazioni contenute nel POR, come dare attuazione alle disposizioni contenute nella Legge 2/07 e nel Piano triennale di sviluppo e sostegno alla Università, alla Ricerca, alla Innovazione ed al Trasferimento tecnologico, come individuare in concreto tutte quelle iniziative/misure che possono più efficacemente contribuire alla crescita competitiva del sistema imprenditoriale ligure.

In questo quadro :

- è necessario spendere di più e meglio per il consolidamento e la crescita dimensionale e finanziaria del sistema imprenditoriale ligure;
- vanno conseguentemente evitate sovrapposizioni e duplicazioni tra strumenti europei, nazionali e regionali;
- vanno semplificate e accelerate le procedure autorizzative per favorire l'insediamento di nuove imprese.

Da quanto sopra ne discende conseguentemente l'esigenza di orientare i nuovi strumenti in modo più selettivo e mirato per creare opportunità di sviluppo sotto il duplice profilo territoriale e settoriale in funzione delle specificità esistenti a livello locale.

Le ipotesi su cui ragionare potrebbero essere le seguenti:

- adottare, anche a livello regionale, una impostazione analoga a quella delineata con "industria 2015";
- spingere per l'adozione a livello centrale di un meccanismo di cofinanziamento delle iniziative regionali che rispondano a priorità definite a livello nazionale e che siano coerenti con le regole di funzionamento ivi stabilite;
- interagire con le altre realtà regionali: per individuare modelli condivisi di sostegno delle attività di R&S; per armonizzare le regole ed i comportamenti da seguire; per individuare forme comuni di finanziamento per progetti aventi un impatto interregionale;
- creare una Autorità di valutazione a livello regionale, snella ed agile, dotata di adeguate competenze che, nel rispetto della metodologia individuata dall'Agenzia nazionale, selezioni i progetti di investimento più validi sotto il profilo tecnico-scientifico, economico, finanziario e dell'impatto sulla competitività;
- utilizzare in modo appropriato e limitatamente ai progetti di grande dimensione e di notevole impatto sul territorio gli strumenti di carattere negoziale (vedi accordo di programma o contratto di programma).

## TERRITORIO, INFRASTRUTTURE E AMBIENTE DI QUALITÀ ED ENERGIA

Le infrastrutture e la disponibilità di risorse territoriali adeguate costituiscono una condizione decisiva affinché le politiche di sviluppo possano essere concretamente praticate e queste vengano rese funzionali, nei modi e nei tempi della loro realizzazione.

È compito della Regione svolgere un ruolo fondamentale di cerniera tra livello centrale e livello locale per rendere congruenti i progetti infrastrutturali in un quadro di sistema e in un cronoprogramma funzionale di realizzazione. Ciò riguarda tanto le opere considerate strategiche a livello nazionale (in particolare Terzo Valico, nodo ferroviario e autostradale di Genova, raddoppio della ferrovia del Ponente, Autostrada Albenga – Millesimo – Predosa, Pontremolese), quanto quelle di portata più locale, ma altrettanto importanti per risolvere colli di bottiglia e per migliorare le condizioni della mobilità sul territorio (quali il potenziamento delle linee di valico verso la Valle Bormida, la strada a mare di Genova, i nuovi tratti dell'Aurelia bis).

Per quanto riguarda i porti è necessaria la pronta attuazione delle opere previste dai piani regolatori già approvati e un'azione di forte coordinamento e di integrazione delle politiche di gestione e di sviluppo dei porti di Genova, La Spezia e Savona rilanciando l'idea di un "sistema portuale della Liguria" per implementare la gamma di opportunità rispetto alle previsioni di aumento delle quote di mercato in termini di traffici e di logistica integrata.

In relazione al Protocollo d'intesa siglato tra Regioni Liguria e Piemonte e Associazioni delle Imprese sui processi di "allungamento" di infrastrutture portuali verso l'entroterra, CONFINDUSTRIA e CGIL CISL UIL Liguria evidenziano l'esigenza che i percorsi siano accompagnati e sostenuti da un proficuo confronto negoziale con le Parti Sociali.

In tale prospettiva l'azione regionale potrà avvalersi del sostegno delle Parti Sociali in un'azione forte di concertazione con il Governo nazionale al fine di:

- risolvere le criticità progettuali, finanziarie e realizzative sulla base di priorità condivise e finalizzate;
- coniugare il potenziamento infrastrutturale con interventi coerenti sulla rete esistente e sull'intero sistema dei trasporti, adeguando i relativi servizi ai nuovi bisogni di mobilità delle persone e delle merci;
- verificare lo stato di avanzamento di quanto previsto negli Accordi di Programma e dalle intese sottoscritte o da sottoscrivere per la definizione di un sistema di impegni e di regole condivise che assicurino stabilità ed efficienza al sistema.

Per il finanziamento sia delle opere portuali che delle infrastrutture connesse un contributo determinante potrà essere dato dalle risorse ad esse specificamente destinate dalle Leggi Finanziarie 2007 e 2008, che istituiscono un innovativo sistema di federalismo fiscale legato alla produttività della logistica portuale.

Analogamente dovrà essere rivolta all'attuazione dei piani urbanistici e dei progetti che sul territorio regionale sono volti a recuperare, riqualificare, attrezzare e comunque a mettere a disposizione delle imprese aree per lo svolgimento delle proprie attività, a condizioni economiche accessibili e in un contesto idoneo alle loro esigenze.

Ciò riguarda l'assetto urbanistico complessivo della regione, ivi compresa la necessaria semplificazione dei vincoli burocratici che gravano sull'attuazione di ogni progetto imprenditoriale.

Le Parti – inoltre – sottolineano l'urgenza di realizzare i progetti di portata strategica quali quelli previsti dall'Accordo di Programma per la Valle Bormida, il Technology Village ad Erzelli, il ridisegno del sistema del Waterfront della Spezia e l'uso integrato civile-militare delle aree attualmente asservite alla Marina Militare e all'Arsenale.

In una regione come la Liguria la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente costituisce una necessità per la tutela di risorse territoriali "scarse" e di rilevante pregio ai fini della vivibilità e dell'attrattività generale.

Tuttavia, è necessario che le politiche di sviluppo sostenibile coinvolgano i cittadini (anche per l'impatto che i temi della mobilità, della produzione dei rifiuti, della tutela delle acque ecc. determinano sull'ambiente), i lavoratori (per ottimizzare le condizioni di sicurezza del lavoro lungo la catena informazione – formazione – prevenzione – sistema dei controlli) e il sistema delle imprese.

Per il sistema delle imprese la legislazione vigente da decenni prevede stringenti regolamentazioni riferite agli standard di emissione e ai regimi autorizzativi; le Parti Sociali auspicano una nuova stagione delle politiche ambientali che, in una logica di partenariato con le stesse parti sociali, si indirizzi verso la logica dell'audit, della prevenzione e della valorizzazione dei sistemi di gestione ambientale, in particolare attraverso il sostegno dei programmi di miglioramento al fine dell'ottimizzazione delle performance ambientali anche attraverso interventi di alto contenuto tecnologico e innovativo.

In un momento così delicato per il nostro Paese e per la Liguria, è comunque necessario che si proceda prioritariamente con l'attuazione dei piani già previsti per la gestione integrata ed il completamento del ciclo dei rifiuti, anche attraverso la costruzione dei necessari impianti per il recupero e la termovalorizzazione.

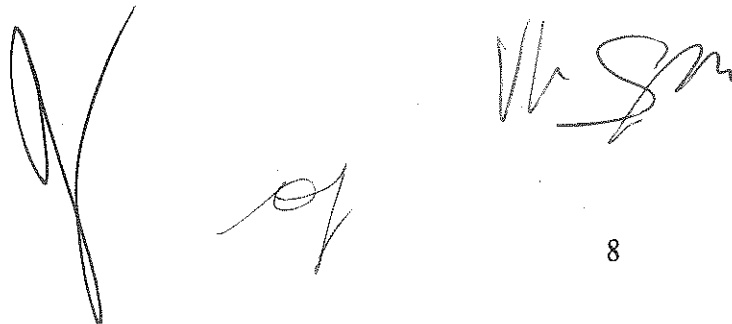
Sull'insieme delle politiche energetiche, la Regione Liguria ha scelto – almeno sino ad oggi – di non confrontarsi con le Parti Sociali.

CONFINDUSTRIA e CGIL CISL UIL Liguria, ritengono necessario costruire uno specifico Tavolo negoziale con la Regione Liguria sulle Politiche energetiche e sul Piano Energetico regionale.

Tale confronto deve avere come oggetto l'insieme delle problematiche della produzione e del consumo di energia, con la necessaria attenzione anche ai temi dell'innovazione, del risparmio energetico e delle fonti integrative ed alternative.

Vanno – altresì – affrontate le questioni collegate al transito/commercio dei prodotti energetici su cui la Liguria svolge un ruolo strategico per il Paese, nonché le problematiche relative alle opportunità per poter praticare politiche di vantaggio per i cittadini e per le imprese (ad es. tariffe e teleriscaldamento) e alla sostenibilità ambientale.

Le Parti – infine – ritengono che la Liguria possa anche consolidare ed accrescere il proprio ruolo strategico nella ricerca e nelle nuove tecnologie della produzione energetica, valorizzando le imprese di eccellenza presenti sul territorio ligure e nella promozione dell'efficienza energetica, anche per incentivare la qualificazione e lo sviluppo dell'innovazione da parte delle imprese strategiche che operano nella Regione.



## PER LA QUALITÀ DEL LAVORO

La Liguria è chiamata a misurarsi con l'obiettivo dell'incremento degli occupati e del tasso di occupazione il cui riferimento percentuale rispetto alla popolazione attiva (15-65 anni) è fissato dal Trattato di Lisbona al 70% nel 2010; il tasso di occupazione della Liguria (63,7% maschi e 55,0% donne) registra ancora una significativa distanza.

Accanto al dato quantitativo si evidenzia il problema della qualità del lavoro con le caratteristiche già indicate nello scenario economico- .

In merito, le Parti Sociali ritengono che la qualità e la stabilità del lavoro vada correlata sia alla qualità dello sviluppo, indispensabile per un mercato del lavoro che sia in grado di offrire opportunità occupazionali anche nelle fasce professionali più qualificate (medio/alte e alte), sia alla "buona occupazione".

Le Parti si impegnano in una azione congiunta volta alla emersione del lavoro nero ed alla generalizzazione del lavoro regolare, equamente retribuito e tutelato, sicuro e salubre, opportunamente coniugato con i tempi di vita, a partire da quelli di cura, informato ai principi delle pari opportunità, nell'accesso e nella carriera, ossia senza discriminazione alcuna ed a valorizzare i percorsi di stabilità del lavoro.

Il sostegno alla contrattazione tra le parti, anche per via legislativa, consente di disporre di uno strumento essenziale per realizzare e verificare nella loro attuazione politiche per la "buona occupazione".

Le Parti riconoscono concordemente che la qualità del lavoro è essenziale anche per realizzare prodotti e servizi di qualità su cui basare la competitività anche a livello internazionale; essa si sviluppa in particolare in relazione ai punti di seguito specificati e tra loro fortemente correlati: formazione, lavoro regolare, appalti, salute e sicurezza.

In via preliminare le Parti auspicano che i contenuti del disegno di legge regionale a suo tempo concertato con le Parti Sociali ed ora diventato esecutivo, possa diventare lo strumento per avere in Liguria un quadro di riferimento coordinato sull'insieme delle questioni del mercato del lavoro alla cui attuazione le Parti sociali intendono concorrere attraverso azioni condivise e finalizzate alla stabilità del lavoro e alla solidità e competitività delle imprese .

### Formazione

Sulle politiche della formazione e dell'istruzione, da tempo connotati da continui cambiamenti del sistema, la cui evoluzione è tuttora in corso, la dimensione regionale rappresenta sempre più l'ambito territoriale nel quale programmare e indirizzare rapporti tra l'offerta di istruzione e di formazione, lo sviluppo educativo, sociale e culturale delle giovani generazioni ed il loro inserimento nel mondo dal lavoro e nella vita sociale, il diritto allo studio, la formazione lungo tutto l'arco della vita.

Lo strumento del CRIF ( Comitato Regionale Istruzione e Formazione) nato da una accordo di concertazione del 2005 con le Parti Sociali rappresenta lo spazio utile per affrontare le esigenze di cui si è detto, mettendo contestualmente in dialogo diretto i soggetti del sistema formativo tra di



loro (scuola , formazione professionale ed Università ) e l'insieme del sistema formativo con le Parti Sociali.

Le Parti confermano quella scelta e auspicano che l'inserimento di detto strumento nella legge regionale in materia di istruzione e formazione in via di elaborazione, lo ponga in condizione di operare concretamente.

Le Parti ritengono necessario che la definizione della legge regionale in materia prosegua in ogni caso attraverso la concertazione già avviata.

E' necessario recuperare una costante e forte integrazione degli interventi in materia d'istruzione e di formazione negli atti legislativi e nella programmazione regionale.

Le Parti riconfermano come strategica la scelta della bilateralità quale strumento per mettere a fattore comune il tema della formazione degli occupati, in quanto la formazione continua rappresenta la principale leva in grado di sostenere contestualmente la competitività delle imprese, l'occupabilità e i percorsi professionali dei lavoratori.

La messa a fuoco e la condivisione tra le Parti dei fabbisogni formativi, delle priorità e degli obiettivi su cui si costruiscono i piani ed i progetti formativi, rappresentano l'apporto specifico che la bilateralità e le Parti Sociali sono chiamate a dare al sistema per garantire efficacia alla azione formativa.

In tema di formazione permanente e continua occorre ora dare concreta realizzazione a quanto contenuto nel Protocollo Nazionale del 22 aprile 2007, gli utili e possibili raccordi tra istituzioni e la nuova realtà dei Fondi Interprofessionali chiamati a rafforzare, nella logica della sussidiarietà, la correlazione tra trasformazioni dei cicli produttivi e della organizzazione del lavoro e rafforzamento e/o riconversione delle competenze professionali, nonché le condizioni di permanenza attiva al lavoro della popolazione over-50 .

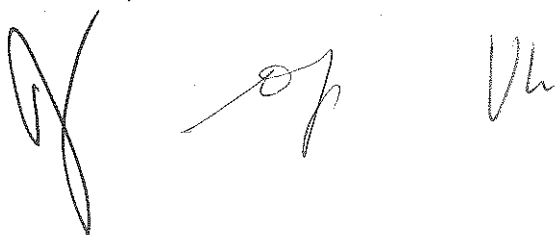
La consistenza dei Fondi comunitari resi disponibili per la Liguria nel periodo 2007/2013, opportunamente integrati con risorse regionali, rappresentano un'occasione per realizzare interventi che possono permettere, a differenza del passato, di "strutturare il sistema" anche attraverso la definizione di piani territoriali e settoriali che integrino gli interventi per il lavoro, per la formazione e per il sostegno alle imprese.

### Lavoro regolare

Fermo restando quanto contenuto nelle leggi e nei contratti collettivi in materia di lavoro, le Parti Sociali possono dare un importante contributo alla corretta applicazione delle stesse leggi e contratti.

Le Parti riconfermano, pertanto, l'importanza ed il ruolo delle relazioni sindacali anche in ordine alla regolarità del lavoro per favorire processi di emersione dal lavoro irregolare ed impegnano in tal senso le proprie strutture anche in ordine alla attuazione di quanto previsto in materia dalla legge finanziaria 248/2007, nonché attraverso il rilancio e la piena operatività della Commissione Regionale per l'emersione del lavoro nero.

Inoltre, le Parti condividono l'esigenza di ulteriori azioni, concertate e condotte con le Istituzioni, finalizzate a:



- 1) diffondere nelle scuole e nelle Aziende la cultura del lavoro regolare, con un programma già in parte contenuto nel Protocollo firmato tra Regione e parti sociali il 19 marzo 2008;
- 2) migliorare la conoscenza del lavoro irregolare nei vari settori e in tutte le articolazioni del mondo produttivo: la conoscenza dei settori o delle aziende dove maggiormente praticato il lavoro irregolare è condizione importante per combattere il fenomeno;
- 3) mettere a sistema i vari osservatori sul lavoro irregolare e realizzare l'incrocio dei dati contenuti nelle banche dati ISTAT- CCIAA - INPS - INAIL- CENSIS.

### Sicurezza sul lavoro

la sicurezza sul lavoro è un obiettivo comune delle Parti che va perseguito attraverso la piena attuazione del quadro legislativo, normativo e contrattuale vigente, anche valorizzando lo strumento della bilateralità: questo approccio già fatto proprio dal DLGS 626/94 è oggi ripreso nel DLGS 81/08 e su questo le Parti firmatarie del presente protocollo intendono impegnarsi per rafforzare l'operatività dei comitati paritetici territoriali anche alla luce della auspicata revisione degli accordi interconfederali del 1995. Nel contempo sollecitano la Regione e le istituzioni preposte a riconoscere e valorizzare il ruolo dei comitati paritetici territoriali rendendo sistematico in materia il confronto tripartito.

Sul tema della sicurezza è oggi in vigore in Liguria la legge regionale n. 30/07; le Parti, consapevoli dell'importanza dell'argomento, la cui complessità e specificità non può essere per intero affrontata in questa sede, indicano di seguito alcune priorità quali:

- 1) l'attività del Comitato regionale di coordinamento di cui al Decreto Ministeriale del dicembre 2007, ripreso nel DLGS 81/08, che prevede appunto la presenza di tutti i soggetti istituzionali e delle Parti Sociali e che perciò costituisce l'ambito per la programmazione condivisa degli interventi;
- 2) la centralità delle relazioni sindacali e della contrattazione in ordine alla gestione di importanti contenuti della legge regionale 30/07 e/o da essi derivanti, quali la definizione - di concerto con le Parti Sociali - di incentivi alla realizzazione di investimenti per il raggiungimento di livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro migliorativi rispetto a quelli stabiliti dalla legislazione nazionale;
- 3) la formazione e l'informazione delle figure aziendali che hanno nell'impresa ruolo e responsabilità specifica su salute e sicurezza, nonché di tutti i lavoratori, attraverso un'azione coordinata dalle Parti Sociali, anche attraverso il ruolo dei comitati paritetici e le possibili sinergie tra le diverse fonti di finanziamento;
- 4) la diffusione tra le aziende di una maggior sensibilizzazione in tema di responsabilità sociale di impresa prevedendo- di concerto con le Parti Sociali - riconoscimenti alle aziende che pongono in essere questo principio ovvero perseguono su questo punto percorsi e obiettivi non limitati alla sola applicazione delle norme vigenti.

### Appalti

In materia di appalti, le Parti Sociali ritengono prioritario il ricorso al criterio di aggiudicazione basato sull'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto a quello del massimo ribasso che spesso comporta problemi di qualità delle opere, di controversie legali, di minore sicurezza sul lavoro ed anche possibili alterazioni della concorrenza a danno delle imprese più serie.

I presupposti per un effettivo funzionamento di tale criterio di selezione non possono prescindere dalla presenza di progetti esecutivi completi e di stime economiche adeguate alle oscillazioni del

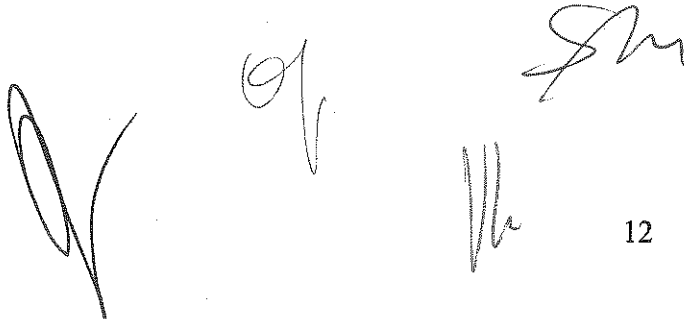
mercato nella salvaguardia dei contratti di lavoro ed al netto dei costi per la sicurezza e dei relativi adempimenti di legge.

Occorre, quindi, imporre alle stazioni appaltanti della Liguria, l'aggiornamento dei progetti ai prezziari in vigore nel momento in cui viene indetto l'appalto (in conformità a quanto previsto dall'art. 133, comma 8, D .Lgs. n. 163/06 e s.m.i.) nel rispetto dei contratti di lavoro di riferimento. Nel contesto della normativa regionale che vede oggi il tema degli appalti trattato in tre diverse norme ( legge regionale 30/07, legge regionale 31/07 e legge regionale gennaio 2008), le Parti ritengono necessario che la definizione degli atti regolamentari previsti possa ricondurre ad unità la materia attraverso la stesura di un regolamento unico concertato con le Parti Sociali a livello inter-assessorile e che abbia a riferimento gli appalti, le concessioni e la fornitura dei servizi.

Vi è in ogni caso la necessità di rendere operativa la legge regionale n. 31/2007 "Organizzazione della Regione per la trasparenza e la qualità degli appalti e delle concessioni". In particolare risulta non più derogabile, nell'ambito del previsto Osservatorio Regionale in materia, l'istituzione della Sezione di valutazione della congruità dei progetti a base di appalto.

In tema della congruità dei progetti a base di appalto, si tratta di mettere in relazione positiva la dimensione dei costi finanziari dell'appalto con la certezza delle tutele in materia di CCNL di riferimento – ivi compresi gli accordi di 2° livello – e il rispetto delle normative sulla sicurezza.

Lo strumento "della congruità" risponde alle esigenze di disporre di progetti cantierabili, completi e conformi alle norme in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro.



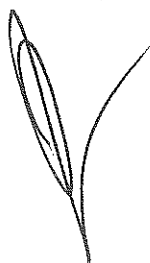
## RELAZIONI INDUSTRIALI E STRUMENTI DI CONCERTAZIONE

Le Parti riconoscono l'importanza di avviare un modello concertativo nelle relazioni tra Regione Liguria e Parti Sociali e chiedono – a meno di due anni dalla fine del mandato di legislatura – un approccio che permetta di costruire un sistema avanzato ed efficace di confronto preventivo sugli indirizzi strategici su cui veicolare lo sviluppo socio – economico “condiviso” della Liguria e sugli strumenti di sostegno della programmazione.

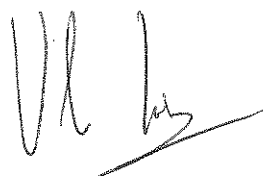
Le Parti sottolineano l'esigenza e l'urgenza del superamento di relazioni meramente formali ed a valle della assunzione delle decisioni strategiche ed il rilancio di confronti negoziali sulle tematiche della crescita e dello sviluppo del sistema economico e produttivo della Liguria.

In questo quadro le Parti sottolineano le seguenti priorità:

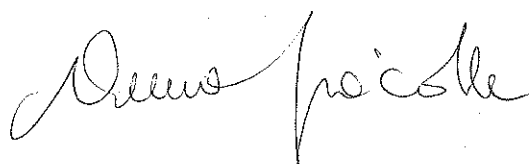
1. la velocità dei cambiamenti intercorsi nelle competenze e nel ruolo di governo della Regione e le prospettive di innovazione istituzionale indotte dalla evoluzione federalista del quadro normativo e costituzionale, richiedono un ridisegno degli strumenti della programmazione per ottimizzare le risposte ai bisogni dei settori, dei comparti e dei diversi territori della Liguria;
2. va assunto il metodo della programmazione orizzontale e integrata di sistema superando la frammentazione, la sovrapposizione e le duplicazioni a favore di obiettivi strategici di sviluppo regionale in una ottica multidisciplinare utilizzando le risorse disponibili in modo complementare e sinergico;
3. vanno previste e realizzate sedi, occasioni scadenze e relazioni avanzate di confronto preventivo e di concertazione delle scelte strategiche di sviluppo a livello di “sistema” tra le Parti sociali e la Presidenza – Giunta regionale per assicurare la “regia” unitaria delle politiche di sviluppo regionale aggiornando, integrando e rendendo efficace il Protocollo d'intesa sul Patto di Sviluppo siglato con le Parti Sociali ormai da oltre otto anni;
4. il coinvolgimento responsabile delle Parti sociali nell'ottica del partenariato attivo va assicurato nella fase di identificazione e di selezione delle scelte e delle priorità strategiche, nella fase di traduzione in obiettivi e strumenti, nonché nel monitoraggio e nella valutazione ex post;
5. va costituito e reso operativo il CREL come organismo “istituzionale” di elaborazione, confronto e proposta; l'insediamento degli organismi del CREL quale sede istituzionale ma non esaustiva della partecipazione delle Parti Sociali alle politiche di programmazione, di indirizzo e di monitoraggio-verifica degli effetti della legislazione regionale sulla realtà produttiva e sociale della Liguria;
6. l'avvio operativo del CREL deve diventare anche l'occasione per accelerare la soluzione delle problematiche già a suo tempo espresse dalle Parti Sociali (risorse disponibili, durata e cadenza della consiliatura, forme di autonomia e relazioni con il Consiglio Regionale).



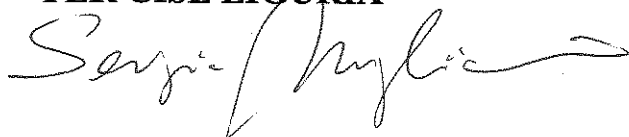
**PER CONFINDUSTRIA LIGURIA**



**PER CGIL LIGURIA**



**PER CISL LIGURIA**



**PER UIL LIGURIA**



**GENOVA 10 SETTEMBRE 2008**